



Stare nel mondo, essere come lievito

«Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Qui sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo» (Concilio Vaticano II, Lumen Gentium n. 31). Ho usato un terzo delle "millebattute" a disposizione per questa citazione, ma ne valeva la pena. L'ultimo Concilio ha infatti precisato che la condizione di vita laicale è una "vocazione", non un ripiego o una scelta di serie B, e che lo specifico dei laici è di "vivere nel mondo" santificandolo dall'interno, come il lievito nella pasta. I laici sono chiamati così a inserire nella vita familiare, sociale e politica, l'efficacia del Vangelo; senza mimare impropriamente la vita religiosa e il sacerdozio ministeriale – cioè senza clericalizzarsi – ma mettendosi in dialogo con i fratelli secondo uno stile "secolare", fondato sulla ragione e su una buona testimonianza umana di lealtà e onestà.

Esercizi spirituali: il clero a Gaiato con il vescovo

a pagina 2



Un «Abbraccio» per i terremotati di Accumoli

a pagina 4

«Il Faro» interviene sull'editoriale di Castellucci

a pagina 7

Editoriale

Comunicare nella verità e nella carità

DI ERIO CASTELLUCCI *

Un indicatore del grado di civiltà di una comunità umana è dato dallo stile della comunicazione. Una società risulta tanto più evoluta quanto più i suoi componenti sanno ascoltarsi a vicenda, trasmettersi le conoscenze e integrare le loro informazioni. In questo modo gli esseri umani progrediscono nella "cultura" e la trasmettono anche alle generazioni successive. Una società, viceversa, tende ad essere tanto più arretrata quanto meno i suoi membri sono capaci di ascoltarsi e di trasmettere le loro conoscenze. È opinione diffusa, tra gli esperti della comunicazione, che nella nostra società stia prendendo piede una modalità piuttosto "primitiva". Sono ormai parecchie le sedi nelle quali prevale l'arroganza: salotti televisivi, assemblee di quartiere, blog e pagine facebook, dibattiti pubblici. Purtroppo il tasso di aggressività comunicativa appare in crescita anche nelle comunità cristiane. Sembra che verità e carità siano difficili da integrare: la fermezza nei contenuti risulta per alcuni incompatibile con la mitezza nello stile, provocando troppo spesso due tendenze contrapposte: da una parte la verità brandita come un'arma, ignorando il rispetto della persona; e dall'altra la carità invocata come una panacea, trascurando il valore della dottrina. Le due posizioni, in realtà, sono contrapposte solo in apparenza, perché hanno in comune il fatto di essere distanti dal Vangelo. I giornali cattolici possono dare un contributo importante all'aumento del grado di civiltà. Non solo perché sanno fare informazione diffondendo anche le buone notizie, ma anche perché sanno comporre la precisione e solidità dei contenuti con la mitezza di uno stile dialogante. Un giornale cattolico non è contro le persone, anche quando deve prendere posizioni scomode e impopolari contro alcune idee e prassi; ma è sempre per le persone, a favore del bene di ciascuno e di tutti. Grazie ad Avvenire e a Nostro Tempo perché, andando in controtendenza rispetto ad un clima comunicativo e giornalistico urlato e arrabbiato, offrono un'informazione documentata nei contenuti e mite nello stile.

* arcivescovo

Oggi, nella Giornata dei poveri, sarà inaugurato il Centro diurno nel cuore della città

«Vi accogliamo nella nostra casa»

DI MARIAPIA CAVANI

Sarà inaugurato oggi, 19 novembre il Centro Diurno della Caritas diocesana, con sede in via dei Servi 18, a pochi passi dal Centro d'ascolto: uno spazio nel quale persone senza fissa dimora possono trascorrere parte del pomeriggio trovando ristoro, in cui chiunque potrà sentirsi a casa per alcune ore del giorno. «L'apertura del Centro diurno nella Caritas di Via dei Servi – dice il vescovo Castellucci – rappresenta un segno importante per la diocesi, le parrocchie e la città. Per la diocesi, perché dimostra una volta ancora quanto la nostra Chiesa, attraverso il suo organismo ufficiale di servizio e animazione alla carità, sia attenta alle persone disagiate. Per le parrocchie, perché si apre un luogo di accoglienza che darà l'opportunità di fare volontariato, sensibilizzare le comunità e rispondere ad alcune emergenze. Per la città, perché nel cuore di essa sorge un nuovo richiamo alla convivenza civile, che comporta una lotta concreta contro le ingiustizie». Saranno offerte alcune attività di socializzazione, perché il de-

siderio è quello di aprire questo spazio a chiunque, nelle comunità del territorio sia disponibile a collaborare, con corsi, lettura, visione di film, affinché l'esperienza di volontariato o anche di semplice condivisione sia vissuta come momento di formazione informale. Oggi 19 novembre, alle 17 l'inaugurazione: aprirà la gior-

nata il vescovo Erio Castellucci, seguirà, alle 17.30, l'intervento di Luigino Bruni, ordinario di Economia politica alla Lumsa; alle 18.30 presentazione del centro. Nel corso della presentazione alla stampa il Vicario Generale don Giuliano Gazzetti ha descritto il centro Diurno come «un luogo in cui la carità si fa con i fatti e non solo a parole.

I poveri nella nostra città sono in aumento e, in relazione con le parrocchie, la Chiesa modenese ha scelto di dedicare alla progettualità ed alla condivisione questo spazio, insieme alle risorse già individuate e che via via si presenteranno. Il Centro si aggiunge e completa quanto finora realizzato sul territorio; desideriamo che sia uno stimolo per la comunità ec-

clesiale e la società civile. Ci saranno anche momenti per la preghiera – ha aggiunto – perché non possiamo dimenticare qual è la radice della nostra accoglienza». Accoglienza guidata, un operatore, i volontari a rotazione, per aprire, da mercoledì prossimo, le stanze del centro; il primo progetto, «Lo sguardo degli invisibili», prenderà il via già il prossimo 27

novembre: film, testi e riflessioni per far sì che l'ascolto si faccia incontro. Federico Valenzano, vice direttore della Caritas diocesana ha messo in evidenza lo stile dell'animazione che caratterizza il progetto del Centro: «Fare qualcosa con i poveri e non solo per i poveri, per dire che le persone non sono un problema. Ogni persona porta alcuni bisogni: socializzare, cercare lavoro, lavare i panni, coltivare interessi di tipo spirituale e culturale. Qui sarà possibile condividere azioni e relazioni che danno senso al vivere. Si sono già messi a disposizione una ventina di giovani, per affiancare gli operatori ogni giorno. Ci attendiamo ad ogni apertura una quindicina di persone, conosciute ed indirizzate qui dal centro d'ascolto o dai servizi del Comune, con cui la collaborazione è stretta e costante. Il nostro obiettivo è che nel tempo altre persone ed altre proposte, ad esempio gruppi parrocchiali scout che cercano un'esperienza di servizio, ci permettano di allargare a breve il tempo di apertura e le opportunità offerte».

prosegue a pagina 4

Cercare lavoro, lavare i panni, stare insieme: qui è possibile vivere relazioni piene di senso. Con operatori e volontari per costruire un progetto su misura

Don Gazzetti
assieme agli
operatori Caritas



La Madonna della Piazza celebrata in Cattedrale



L'affresco trecentesco

Oggi pomeriggio alle 18 in Cattedrale si celebra la festa della Madonna della Piazza. L'immagine mariana, detta anche "Madonna delle ortolane", è il frammento di un affresco staccato dal fianco esterno del Duomo e risalente al 1345, oggetto della devozione delle commercianti di Piazza Grande. Collocato fra la Porta regia e la Porta dei principi, l'affresco fu rimosso e collocato presso l'altare detto "delle statue" dopo che nel 1798 il regime rivoluzionario proibì la presenza di immagini di culto all'esterno delle chiese.

Regattieri ospite del centro Ferrari

Il vescovo Regattieri a Modena per parlare di buona politica. Mercoledì 22 novembre alle 21 il Palazzo Europa ospiterà una riflessione sulle parole di papa Francesco durante la visita in Emilia Romagna. «Non restate al balcone! La buona politica è una necessità» è il titolo dell'incontro organizzato dal centro culturale Ferrari e moderato dal direttore di TRC Ettore Tazzioli, con interventi del vescovo di Cesena-Sarsina Douglas Regattieri e Gianfranco Brunelli, direttore di Il Regno.

tre nuovi libri

L'eredità di don Benzi
Sono stati presentati il 15 novembre tre libri che raccontano l'attualità della testimonianza di don Oreste Benzi, a dieci anni dalla sua morte. L'aborto, la mancanza di supporto per le madri in attesa, la tratta degli esseri umani, in particolare le donne, le relazioni i temi toccati, grazie a voci e storie che rendono viva grazie ai volontari della comunità la sua azione.



In Seminario la presentazione dei libri

Cina, quali opportunità? Incontro sull'industria 4.0

Mercoledì 21 novembre alle 17.30 all'aula O del Dipartimento di giurisprudenza, in via san Geminiano 3, l'intervento di Marino Odorici, presidente della Banca popolare dell'Emilia Romagna, su "Repubblica popolare cinese-minaccia o opportunità per l'Occidente?" chiuderà la rassegna "Industria 4.0: implicazioni per la politica economica", promossa dal Centro di ricerche e indagini socio-economiche dell'Università di Modena e Reggio. Il termine "industria 4.0" indica una tendenza dell'automazione industriale che integra alcune nuove tecnologie produttive per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti. Il nome deriva dall'iniziativa europea Industry 4.0, ispirata a un progetto del governo tedesco. Definita da alcuni commentatori «la quarta rivoluzione industriale», l'industria 4.0 è un fenomeno destinato a incidere sull'economia dei Paesi sviluppati e sul mercato del lavoro, imponendo una forte capacità di aggiornamento e di adattamento alle sfide dell'economia globale.



Così, per noia

«Lavora mia parrocchia è divorata dalla noia, ecco la parola»: così il parroco di Ambricourt nel Diario di un curato di campagna di Bernanos descrive quel male sottile che mina la vita della sua comunità e, poco a poco, la corrode. La noia è quella nebbia dell'anima che ti separa dal prossimo, rende incerti i confini e invisibili le insidie. Spesso, di fronte a comportamenti gravidi di conseguenze, la risposta alla domanda «perché?» è «per noia». Le cronache rigurgitano di episodi di questo genere: dai lanci di pietre dai cavalcavia in Lombardia allo scandalo modenese delle foto hard di minorenni che da giorni tiene banco sulla stampa. La noia non è solo un momento di svogliatezza, ma un'insidia spirituale vera e propria, una forma di accidia contro la quale hanno lottato i più grandi educatori, come Filippo Neri e Giovanni Bosco.

NOTIZIE IN BREVE

Riformare la Chiesa nel '500

Sabato 25 novembre alle ore 11 nel Salone d'onore dell'Arcivescovado, si svolgerà l'incontro «Riformare la Chiesa nel '500. Il caso di Modena e l'utopia di una conciliazione tra cattolici e protestanti», in occasione dei 500 anni della Riforma protestante. Interverranno Lothar Vogel, della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, e Matteo Al Kalak, archivista diocesano. Il dialogo trae spunto dal volume di M. Al Kalak «Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra inquisizione, concilio e governo pastorale, 1512-1564». L'incontro è promosso dalla diocesi e dal Consiglio delle Chiese cristiane di Modena.

Cresime degli adulti

La celebrazione della Confermazione agli adulti avrà luogo sabato 25 novembre in Cattedrale, alle 10. I cresimandi si dovranno presentare in sagrestia, muniti dei documenti - attestato di preparazione e certificato di battesimo in copia - alle 9.

Incontro con sacerdoti e diaconi

Lunedì 20 novembre, dalle ore 20 alla Città dei Ragazzi, si svolgerà un incontro tra il vescovo Castellucci, i sacerdoti e i diaconi della diocesi. Dopo la cena, si svolgerà un confronto sulla lettera pastorale del vescovo «Parrocchia Chiesa pellegrina tra le case».

Per Ac ritiro in città

Domenica 26 novembre si svolgerà il ritiro di Avvento per gli adulti di Azione cattolica, con la guida di padre Roberto Toni carmelitano, biblista, nella casa delle suore Francescane alla Madonna, che avrà inizio alle 9.30, con la preghiera delle lodi; seguirà la prima meditazione e, alle 11.15, la celebrazione eucaristica con la comunità. Dopo il pranzo condiviso la seconda meditazione, seguita da uno spazio di condivisione e dalla preghiera conclusiva. Il termine è previsto per le 16.30. Per informazioni: 338.9160662



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Un po' di storia dei vaccini

Le prime disposizioni sull'obbligatorietà vaccinale, nel nostro paese, furono introdotte nel 1806 a Piombino e a Lucca; successivamente si estesero anche in Francia. L'obbligo di vaccinare tutta la popolazione era vigente in Svezia, Francia e Germania; negli Stati Uniti le disposizioni variavano da Stato a Stato. Tormentata fu la vicenda inglese: dopo un rapporto dell'Epidemiology Society, nel 1853 fu emesso il Vaccination Act, che imponeva la vaccinazione antiavolaia in Inghilterra e Galles. Nel 1889 una Commissione Reale concluse che le vaccinazioni erano importanti, ma non si potevano obbligare i genitori a vaccinare i loro bambini. La

Commissione suggerì di esaminare i genitori che si opponevano e se risultavano comunque attenti e scrupolosi nei confronti dei loro figli, potevano esercitare l'obiezione di coscienza, anche se erano comunque multati. Nel 1907 un gruppo di parlamentari avverso alle vaccinazioni tolse le sanzioni, con il conseguente crollo delle vaccinazioni e dell'immunizzazione di gregge, tanto che, nel 1946 fu reintrodotta la vaccinazione antiavolaia obbligatoria (abbandonata ancora nel 1971). Nel 2003, le voci allarmistiche, rivelatesi infondate, sulla commissione tra vaccinazioni e autismo, fecero abbassare la frequenza delle vaccinazioni contro

morbillo, parotite e rosolia. Si riconsiderò l'obbligatorietà vaccinale, smentita successivamente dalla British Medical Association la quale concluse che i vaccini dovessero essere somministrati solo su base volontaria. In Italia, la prima vaccinazione obbligatoria su tutto il territorio nazionale fu quella antiavolaia, stabilita con la Legge Crispi-Pagliani del 1888. Nel 1939 fu introdotta la vaccinazione antidifterica, nel 1964 quella antipolio. In pochi anni dall'Italia si eliminarono la poliomielite (gli ultimi casi di nati in Italia sono stati rilevati nel 1982), la difterite (l'ultimo caso in una bambina non vaccinata risale al 1991), tetano in età

pediatrica, riduzione dell'incidenza dell'epatite B dell'80%. Il dibattito sull'obbligatorietà delle vaccinazioni è iniziato in Italia dagli anni '90. Un parere del Comitato Nazionale di Bioetica del 1995 concludeva per la legittimità e la ragionevolezza dell'obbligatorietà, pur auspicando il passaggio dal regime d'obbligo a quello dell'adesione spontanea. Non dovrebbe esistere una legge che imponga un'azione di fondamentale importanza per la tutela della salute personale e quella degli altri con cui priviamo vita e spazi. Purtroppo in Italia, ciò che non è obbligatorio ma sensato, non si fa.

In quaranta tra sacerdoti e seminaristi a Gaiato hanno partecipato agli esercizi spirituali

Tema delle giornate, la vita eterna: una finestra per vivere relazioni d'amore sulla terra, nelle comunità, a partire dall'incontro con Cristo. Adesso, dopo questa esperienza va testimoniato con maggiore slancio quello che è stato ricevuto

DI SIMONE BELLISI *

I partecipanti agli esercizi

«Maestro è bello per noi stare qui!»: sono queste le parole che Pietro rivolge a Gesù sul monte Tabor dopo la straordinaria esperienza della trasfigurazione, che ha permesso a lui, insieme a Giacomo e Giovanni, di contemplare anticipatamente la luce pasquale, una finestra sulla vita eterna.

Questa somiglia all'esperienza che più di quaranta sacerdoti, insieme seminaristi, hanno vissuto al Centro Tabor di Gaiato durante gli esercizi spirituali diocesani, che si sono svolti dal 6 al 10 novembre: una finestra sulla vita eterna. Una finestra spalancata sullo splendido crinale del nostro Appennino, avvolto dalle nebbie autunnali; una finestra spalancata sulla liturgia celeste grazie all'impegno dei nostri se-

minaristi che hanno animato le celebrazioni; una finestra spalancata sulla vita eterna grazie alla parola forte e chiara del vescovo Erio Castellucci che come pastore e maestro ha guidato le meditazioni. La vita eterna, ecco il tema delle

giornate di esercizi spirituali. Le riflessioni sono partite dalle fondamenta che reggono l'edificio dell'escatologia: la speranza cristiana che, come ci ha ricordato il vescovo, deve inserirsi in tutta la nostra vita, non solo nella sofferenza, ma anche

nella gioia. La speranza è quel «di più» che siamo chiamati a testimoniare. La riflessione si è poi sviluppata attorno ai novissimi: morte, giudizio, inferno, paradiso con alcuni approfondimenti sui temi

connessi quali il purgatorio, la risurrezione della carne, la trasfigurazione del cosmo. Due le parole chiave intorno alle quali si è sviluppata la riflessione: relazione e amore. La Vita Eterna si inizia a costruire qui ed ora, nella nostra vita terrena, a partire dalla relazione fondamentale, quella con Gesù Cristo, proseguendo poi con le nostre relazioni quotidiane, che devono essere animate dall'amore la cui sostanza è eterna.

«Maestro, è bello per noi stare qui!»: abbiamo fatto nostre le parole e le emozioni degli apostoli; è bello pregare e cantare insieme: preti anziani, preti giovani, seminaristi; è bello condividere, pur nel silenzio degli esercizi, le nostre vite; è bello fare esperienza di Chiesa diocesana, di presbiterio insieme ai seminaristi e al nostro pastore don Erio. E ora, scesi dal monte Tabor, Giacomo e Giovanni, siamo chiamati a testimoniare con ancora maggiore slancio nelle nostre comunità parrocchiali la Parola di Vita Eterna che in questi giorni abbiamo ricevuto e contemplato.

* direttore del Centro diocesano vocazioni



La bellezza del Tabor

Per le vittime il solo ricordo non basta

Si celebra il 19 novembre la Giornata Internazionale per il ricordo delle vittime della strada e anche la Chiesa di Modena vivrà un momento particolarmente significativo: mons. Erio Castellucci presiederà, alle ore 18 in Cattedrale, la celebrazione promossa dalla sezione modenese dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada unitamente a coloro che partecipano all'iniziativa Credo la vita eterna. Le vittime tra i bambini da zero a 14 anni, aumentate del 25%. Questo il dato più impressionante dell'analisi ISTAT relativa alle statistiche degli incidenti stradali in Italia nel 2016. Numerosi anche i pedoni e i ciclisti vittime di tali incidenti. Gli incidenti stradali con lesioni alle persone sono stati 175.791 nuovamente in crescita (+ 0,7%), e hanno provocato 3283 morti (- 4,2%) e ben 249.175 feriti (+ 0,9%). L'Italia vede quindi un calo dei decessi, ma ancora troppo lieve tutto ciò ha un costo sociale pari a 17 miliardi di Euro. Il no-

In Duomo la Messa per ricordare i morti chiedendo cautela a chi è al volante. Troppi gli incidenti, specie con bambini, sulle nostre strade

stro Paese non riesce ancora a raggiungere l'obiettivo posto dalla Comunità Europea cioè quello di dimezzare entro il 2020, rispetto al 2010, i morti da incidente stradale. Nel territorio provinciale modenese è sì evidente la progressiva diminuzione dell'indicatore in questi ultimi 14 anni, ma nel 2016, si sono ancora registrati 37 morti e quasi 4000 feriti in poco più di 2800 incidenti. La prima causa degli incidenti è ormai la distrazione, originata spesso dall'uso del cellulare. Troviamo subito dopo la velocità, mentre nelle aree urbane sono rilevanti an-

che il mancato rispetto della segnaletica e le collisioni con l'utenza debole costituita da pedoni e ciclisti. Sono concause l'abuso di alcool e l'uso di droghe. La necessità di diffondere comportamenti rispettosi della vita propria e altrui è dunque un imperativo su cui non transigere. Imperativo raccolto dal Parlamento, che nel marzo 2016 ha approvato la Legge 41 che impone pene più severe per i casi più gravi come l'omicidio stradale. Così come è importante l'esigenza di rendere tecnicamente sempre più sicuri gli autoveicoli sia a protezione degli occupanti, sia per diminuire l'impatto sull'ambiente e quindi in ultima analisi sulla salute di tutti. La comunità internazionale per sensibilizzare e favorire una risposta responsabile, dedica la terza domenica di novembre di ogni anno al ricordo delle vittime della strada: una memoria delle persone decedute, con la condivisione della condizione pesante dei tanti traumatizzati gravemente, ed insieme momento finalizzato a ri-



svegliare le coscienze di tutti. Sarebbe bello che Modena, la città dei Motori, divenisse la città più virtuosa nel limitare il numero vite spezzate o ferite in incidenti stradali.

slancio nelle nostre comunità parrocchiali la Parola di Vita Eterna che in questi giorni abbiamo ricevuto e contemplato.

Chiesa, sport e cultura insieme educano ai valori

incontro

Don Albertini e il vescovo: buone pratiche e voci diverse per promuovere stile e qualità per gli allenatori e le società



Allenamento di rugby alla CdR

La neonata Consulta Diocesana per la Cultura organizzata sabato 25 novembre alle 9.30, alla Città dei Ragazzi, il convegno «Chiesa Sport Cultura. Per un'educazione ai valori». Intervengono don Alessio Albertini, consulente nazionale del Csi, e il nostro arcivescovo don Erio Castellucci. Il convegno è organizzato in collaborazione con gli enti cattolici di promozione sportiva e associativa del territorio: Csi, US Avli, Pgs, Anspi. Afferma Papa Francesco: «quello sportivo è un linguaggio universale, che supera confini, lingue, razze, religioni e ideologie; possiede la capacità di unire le persone, favorendo il dialogo e l'accoglienza». Questa è esattamente la funzione della cultura, intesa come rifles-

sione che aiuta a attuare una pratica illuminata e lungimirante, capace di alimentare un dibattito pubblico saggio, pluralista, equilibrato sui grandi temi della vita sociale e religiosa. Educare ai valori attraverso lo sport è un modo per farsi capire anche da coloro che non professano la fede cristiana o non si sentono parte della chiesa cattolica, ma condividono l'esigenza di una riflessione approfondita su temi nei quali sono in gioco la dignità dell'uomo, i valori della vita pubblica, la speranza per un futuro migliore. Il convegno sarà aperto dalle voci di alcune realtà del territorio, che porteranno la propria esperienza raccontando «buone pratiche» nello sport, inteso come valido strumento per la crescita

integrale della persona. Nei prossimi mesi il Convegno sarà seguito da percorsi formativi per allenatori e dirigenti, realizzati in sinergia con gli enti di promozione sportiva e le associazioni dilettantistiche parrocchiali. L'obiettivo è quello di migliorare le capacità educative degli operatori sportivi e di facilitare la collaborazione con gli educatori parrocchiali e con le famiglie dei giovani atleti. Su questo e su altri temi di cui si occuperà in futuro, la Consulta si muove con attenzione a quanto di buono esiste, per avviare una riflessione aperta alla luce dei valori umani e cristiani, per giungere a proposte operative che migliorino le capacità di fare e di comunicare.

Paolo Boschini

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Domenica 19 novembre
 - ore 11 a San Vincenzo celebrazione della confermazione per le parrocchie S. Biagio e Tempio
 - ore 15 a Gesù Redentore celebrazione del mandato ai ministri straordinari della Comunione
 - ore 17.30 Inaugurazione Centro diurno Caritas
 - ore 18 in Cattedrale celebrazione eucaristica Credo la vita eterna e ass. familiari vittime della strada
 - ore 19.30 Incontro con Centro studi Maiestas
- Lunedì 20 novembre
 - ore 9 a Bologna Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna
 - ore 16 Consiglio episcopale
 - ore 20 alla CdR incontro sacerdoti e diaconi
- Martedì 21 novembre
 - ore 10 al Tempio celebrazione eucaristica nella festa della Virgo Fidelis
 - ore 11 incontro con direttore della Gazzetta
 - ore 21 a San Francesco Esercizi spirituali per gli adulti
- Mercoledì 22 novembre
 - ore 9.30 al Cfr Consiglio presbiterale
 - ore 17 a Bologna Polruzione alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna
 - ore 21 in San Francesco Esercizi spirituali per gli adulti
- Giovedì 23 novembre
 - ore 9 ad Ancona Conferenza sul ministero ordinato
 - ore 21 in Cattedrale Esercizi spirituali per gli adulti
- Venerdì 24 novembre
 - ore 9 a Pennabilli
 - Lezione ai sacerdoti della diocesi di San Marino
- Sabato 25 novembre
 - ore 9 alla CdR
 - Convegno sport e cultura
 - ore 11 in Arcivescovado convegno
 - ore 16 ad Albareto ingresso del parroco don Binu Thomas
 - ore 18 incontro con la comunità di base del Villaggio Artigiano
- Domenica 26 novembre
 - ore 10.30 a San Domenico celebrazione eucaristica nella festa del beato Alberione
 - ore 15 al Cfr saluto al convegno dei maestri cattolici
 - ore 16 al Cfr Giornata di formazione della Pastorale familiare
 - ore 18 in Cattedrale celebrazione eucaristica nella Giornata del Seminario
 - ore 20.30 a Gesù Redentore celebrazione eucaristica a dieci anni dalla morte di don Oreste Benzi
- Lunedì 27 novembre
 - in mattinata uscita appenninica coi sacerdoti
 - Ore 15 Consiglio episcopale
- Martedì 28 novembre
 - Ore 13 Incontro Ufficio comunicazioni sociali
 - Ore 21 a Magreta Veglia vicariale



Appuntamenti in diocesi

- Domenica 19 novembre
 - ore 18 in Seminario Ora decima
 - ore 18 in Cattedrale celebrazione eucaristica Credo la vita eterna e ass. familiari vittime della strada
- Mercoledì 22 novembre
 - ore 9.30 al Cfr Consiglio presbiterale
- Giovedì 23 novembre
 - ore 20.30 al Cfr base catechisti
- Sabato 25 novembre
 - ore 9 alla CdR Convegno Sport e cultura
- Domenica 26 novembre
 - Giornata diocesana del Seminario
- Lunedì 27 novembre
 - Uscita appenninica dei sacerdoti col vescovo

Per celebrare l'importante anniversario del settimanale diocesano, ripercorriamo i temi principali e gli eventi più importanti raccontati nelle pagine in questi decenni



A destra, un'immagine di Giovanni XXIII nel corso del Concilio Vaticano II. A sinistra, un momento del congresso eucaristico diocesano del 1966. Sotto, il primo numero di Nostro Tempo, datato 28 settembre 1957



Nostro Tempo, una storia lunga 60 anni

DI LUCA BELTRAMI

Sessant'anni raccontando la vita della diocesi. *Nostro Tempo* celebra quest'anno un anniversario importante, che nei mesi scorsi abbiamo ricordato attraverso un percorso a puntate sulla sua storia, dal primo numero datato 28 settembre 1957 fino alle ultime uscite. In occasione della Giornata della stampa cattolica vogliamo ripercorrere in breve i temi che negli anni sono stati affrontati dal settimanale diocesano. Nel primo anno sulle pagine di *Nostro Tempo* trovano spazio il problema dei Testimoni di Geova, le vocazioni, i dieci anni di fondazione della Città dei Ragazzi e la polemica col "pionierismo comunista" in ambito educativo. Nel 1961 ampio risalto al sinodo diocesano e nell'anno seguente al Concilio, col cammino di preparazione a Modena e lo svolgimento dei lavori. Nel 1965 il settimanale parla del Con-

cilio che finisce a Roma e comincia nella diocesi. Il fatto più rilevante del 1966 è la grande partecipazione al congresso eucaristico diocesano fissato sulle grandi mete del Concilio, mentre il 1967 è l'Anno della fede, che trova ampio spazio sul settimanale insieme ad un dibattito sul laicato e al grande pellegrinaggio diocesano a Roma. Nel 1968 la Chiesa modenese si concentra sulla costituzione dei Consigli parrocchiali, ponendo l'accento sulla responsabilità dei laici nella Chiesa. Nel 1972 finiscono in pagina il catechismo dei ragazzi in parrocchia, così come il tema del rinnovamento della liturgia. L'avvenimento principale per la Chiesa modenese nel 1976 è la rinuncia dell'arcivescovo Amici e la nomina come suo successore di Bruno Foresti. Nel 1977 il settimanale riporta i contenuti della prima assemblea diocesana dei catechisti; il 1979 porta l'arcivescovo Foresti in Brasile in vista ai missionari modenese, ma da un'al-

tra terra di missione, lo Zimbabwe, arriva la notizia dell'uccisione del medico missionario Luisa Guidotti. Nel 1982 il consiglio pastorale diocesano si confronta sulle povertà emergenti a Modena e nasce Porta Aperta. L'anno successivo Giovanni Paolo II affida a monsignor Foresti la guida della diocesi di Brescia: suo successore sarà Santo Quadri, padre conciliare, proveniente dalla diocesi di Terni. Si apre intanto l'Anno Santo straordinario della Redenzione. Il convegno della Chiesa modenese sul tema "Riconciliazione e missione" è l'avvenimento principale del 1986. È la visita di Giovanni Paolo II l'evento del 1988 per la Chiesa modenese; il 3 e 4 giugno il Papa parla ai modenese della centralità di Cristo, della dignità dell'uomo e della solidarietà, anche nel mondo del lavoro. Il 1989 vede scattare la solidarietà ecclesiale per i cittadini ospitalità e i conventi distribuiscono



A destra il vescovo Foresti e Giovanni Paolo II a Modena. A sinistra il vescovo Cocchi. Sotto, a sinistra don Angelo Cocca, a destra il vescovo Castellucci



Dalla prima sede in Canalgrande alla nuova avventura editoriale



«È dovere di tutto il popolo di Dio scrutare, discernere, interpretare il molteplice linguaggio del nostro Tempo e di giudicarlo alla luce della Parola di Dio». Prende spunto da questa citazione della costituzione conciliare *Gaudium et Spes* il nome del settimanale *Nostro Tempo*, nato nel 1957 su esplicita volontà del vescovo Amici. Il settimanale diocesano usciva in un unico foglio, il sabato come appendice del quotidiano bolognese *l'Avvenire d'Italia* per il territorio modenese. Nell'editoriale del primo numero del 28 settembre 1957, a firma don Antonino Leonelli, si leggeva: "È questo il tempo che siamo chiamati a riscattare e a santificare con la nostra presenza attiva e con la nostra testimonianza cristiana. Dobbiamo però conoscerlo questo nostro tempo, perché solo attraverso la fedele e se faticosa puntualizzazione della realtà contingente l'apostolato cattolico potrà avere un fondamento verace per la sua valida e insostituibile azione trasformatrice. È questa presenza cattolica ed è questa azione cristiana

Nel 1957 il settimanale usciva il sabato come appendice de «l'Avvenire d'Italia»

che il settimanale vuole porre in luce e vuole difendere senza esitazioni. Il settimanale vuole dunque accompagnare, seguire e documentare l'attività dei cattolici modenese nel loro cammino e nel loro affermarsi. Vuole essere per loro mezzo di incontro e di unione, perché i settori nei quali si articola oggi l'azione dei cattolici sono multiformi, ma tutti hanno lo stesso comune denominatore". La prima redazione era formata dal direttore Nello Bertazzoni, Angelo Silvio Ori, don Giovanni Castagna, don Antonino Leonelli, don Eligio Venturelli, Giacomo Ravazzini, don Casimiro Bettelli, Franco Mantovi e Nazario Boschini, e, successivamente, dopo la trasformazione dell'*Avvenire d'Italia* in *Avvenire* e il trasferimento da Bologna a Milano, Angelo Bottani. Dal 1988, celebrando il trentennale di vita del settimanale, don Angelo Cocca subentrò a Nello Bertazzoni come direttore, ruolo che ricoprì fino al settembre 2000, quando la direzione fu affidata a Stefano Malagoli. Dall'ottobre 2017 *Nostro Tempo* esce in abbinamento ad *Avvenire*, diretto da Marco Tarquinio.



Il 2000 si apre all'insegna del Grande Giubileo in comunione con il Papa e con tutte le Chiese cattoliche sparse nel mondo: tra le tante iniziative, la distribuzione del Vangelo da parte di missionari laici alle famiglie e l'inaugurazione dei Musei del Duomo e del Museo lapidario. Nel 2002 Cocchi interviene con una nota su diritti, dignità e doveri per tutti gli immigrati, mentre è del 2005 un documento pastorale della diocesi che mette in guardia i fedeli sui nuovi movimenti religiosi presenti nel territorio modenese. Il 2010 si apre con la nomina del nuovo vescovo di Modena, dopo la rinuncia di Benito Cocchi: è monsignor Antonio Lanfranchi, piacentino e vescovo di Cesena. Nel 2013 sulle pagine di *Nostro Tempo* trova spazio la beatificazione di Rolando Rivi al PalaPanini, nel 2015 la salita al cielo di Antonio Lanfranchi e l'arrivo a Modena del nuovo vescovo Erio Castellucci; è dello stesso anno l'apertura della Porta Santa per il Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco.

Soliera

Oggi la giornata del Ringraziamento

Si rinnova oggi, domenica 19 novembre, a Soliera l'appuntamento con la giornata del Ringraziamento, tradizionale evento organizzato per rendere grazie a Dio dei frutti della terra e di ogni lavoro dell'uomo, giunto alla 66a edizione.

La giornata inizierà alle 10 con il concentrato di trattori, mezzi meccanici e di ogni altro mezzo o attrezzatura da lavoro nel parco della fiera di via Mazzini. Alle 10.30 via alla sfilata attraverso via Grandi, via IV Novembre e allineamento in piazza Fratelli Sassi. Alle 11 comincerà la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Giovanni Battista, presieduta da don Giuliano Gazzetti, vicario generale della Diocesi di Modena-Nonantola. Alle 12 grande sfilata della meccanizzazione agricola e industriale attraverso via Roma, via Matteotti, via IV Novembre e benedizione dei singoli mezzi meccanici davanti alla chiesa parrocchiale.

Nell'antisalone parrocchiale sarà inoltre allestita la mostra "Claudia Ascari" di disegni fatti dai ragazzi delle classi del catechismo sul significato del Ringraziamento. Al termine della messa delle 11 avranno luogo le premiazioni. La giornata del Ringraziamento si concluderà con il pranzo delle 12.45 nel salone parrocchiale al termine della sfilata.

Luca Beltrami

Colletta alimentare: 1200 punti di raccolta in regione

solidarietà

Torna il 25 novembre la raccolta di vivande destinate a sostenere più di 800 strutture in Emilia Romagna

Sabato 25 novembre si terrà, anche nella nostra provincia, la ventunesima edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA), promossa dalla Fondazione Banco Alimentare. 145.000 volontari in quasi 13.000 supermercati inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione che verranno distribuiti a 8.035

strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.) che aiutano più di 1.585.000 persone, di cui quasi 135.000 bambini fino a 5 anni. Le donazioni di alimenti andranno a integrare quanto il Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo, oltre 66.000 tonnellate già distribuite quest'anno. 4 milioni e 742mila persone in Italia soffrono di povertà alimentare, di questi 1 milione e 292mila sono minori. In questo mare di bisogno la Fondazione, nel solco dell'intenzione espressa da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri, invita tutti ad un cambio di



prospettiva. Da qui l'invito a partecipare alla Giornata, donando una parte della propria spesa. In questi 20 anni questo gesto di carità è diventato quello più partecipato in Italia: nel 1996 erano 14.800 i volontari coinvolti,

oggi oltre 145.000, con più di 5.500.000 donatori l'anno scorso. In regione la GNCA si terrà presso circa 1.200 punti vendita, di cui 121 in provincia di Modena. Attualmente sono 800 le strutture caritative convenzionate che

distribuiscono i prodotti ricevuti da Banco Alimentare. I beneficiari ultimi sono oltre 141.000 persone, di cui 12.500 sono bambini fino a 5 anni. Nel 2016, 18.980 volontari hanno partecipato alla GNCA in regione, contribuendo alla raccolta di circa 882 tonnellate di alimenti che equivalgono a 1.765.872 pasti (vengono considerati 500 gr a pasto). Il totale degli alimenti distribuiti sempre nel 2016 sul territorio regionale, provenienti da diversi canali di approvvigionamento, è stato di 7.555 tonnellate, il che vuol dire oltre 15 milioni di pasti, per un valore stimato in oltre 22 milioni di euro. In provincia di Modena sono stati raccolti 90.612 Kg di cibo, in 117 punti vendita, grazie all'impegno di 1.300 volontari.

La testimonianza di alcuni terremotati: una giornata di forti emozioni per i promotori del progetto nato a Bastiglia per i cittadini del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016

«Abbracciarsi forte è parte della soluzione»

solidarietà

«Abbraccio Emiliano» ha raccolto 15 mila euro grazie alla vendita di mattarelli e ad altre iniziative solidali. Il ricavato è stato messo a disposizione di dieci attività da riattivare al Centro Monti della Laga di Accumoli

DI ELISA ZAMBELLI, MARCO ZOBOLI E MANUELA CAVALLARI

Noi emiliani siamo fatti così, quell'abbraccio ci è rimasto dentro e fa parte di noi, del nostro essere così istintivi e passionali, perché nel magico momento dell'abbraccio il mondo si ferma e sentiamo tutto il calore, il sostegno e la protezione di chi ce lo dona. Da bambini era l'abbraccio dei genitori, crescendo è diventato quello dei nostri compagni, e tuttora diventa quello dei nostri figli, nipoti e amici: in quegli abbracci riviviamo davvero tutta la nostra esistenza e ci stiamo un sacco bene.

Da terremotati prima (2012) e alluvionati poi (2014), ci è piaciuto tanto risvegliarci in quell'abbraccio che ci hanno voluto dare i nostri amici, che ci invitavano a rialzarsi perché insieme a loro ce l'avremmo fatta. È proprio così che è nata questa idea un po' bizzarra di volere abbracciare l'Italia intera nel momento del bisogno in cui tutto ti sembra perduto, in cui ti senti solo e l'unica cosa che riesce a metterti un po' tranquillo diventa proprio un abbraccio.

«Ci vorrebbe un oggetto pratico e soprattutto utile, che in ogni momento ci ricordi il nostro abbracciarsi ed essere famiglia... un mattarello!». Perché? Le mani abbracciano il mattarello, la pasta abbraccia e si avvolge intorno al mattarello, quella pasta che verrà cotta e portata sulla tavola della famiglia nel momento della condivisione. E per coinvolgere ed ab-



Qui a sinistra, foto di gruppo dello staff di Abbraccio Emiliano insieme al sindaco di Accumoli Stefano Petrucci al centro Monti della Laga

bracciare l'Italia intera come facciamo? Semplice, allarghiamo e coinvolgiamo più persone nel nostro progetto anche fuori regione! L'idea del mattarello "Abbraccio Emiliano" nasce a Bastiglia, paese già segnato da terremoto ed alluvione,

viene realizzato da una azienda in provincia dell'Aquila colpita dal sisma del 2009 e ripartita, torna in Emilia per essere serigrafato, confezionato e venduto, i soldi raccolti vengono portati giù ad Accumoli e distribuiti ad alcune imprese che pro-

vano a rialzarsi e ripartire. Così siamo arrivati a sabato 21 ottobre, tappa finale del nostro "Abbraccio Emiliano", una giornata speciale ad Accumoli, fatta di emozioni a non finire, pianti, commozone e ricordi che si intrecciano e scandiscono le

nostre ore. Abbiamo cominciato con un aperitivo all'emiliana improvvisato in un parcheggio, col profumo dello gnocco fritto che invade tutta la vallata, Lambrusco e chitarra ad accompagnare i nostri brindisi, e poi tutti a

pranzo al ristorante "La Vecchia Ruota" di Grisciano, in provincia di Rieti, dove lasciamo spazio ai ricordi del sindaco e delle persone che 15 mesi fa sotto a quelle macerie hanno lasciato tutto, anche parte delle loro famiglie.

Con l'aiuto anche della Protezione Civile e mamme di Bastiglia e una cena solidale del PD di Nonantola, siamo riusciti a portare ad Accumoli 15mila euro che abbiamo donato in dieci assegni da 1.500 euro alle dieci attività che stanno riaprendo al Centro Monti della Laga. Leggendo i tanti commenti e complimenti che ci sono arrivati in questi giorni sui social, che tanto ci hanno aiutato per fare conoscere questo progetto, ci piace ricordare sempre che i veri "eroi, fantastici, meravigliosi" protagonisti non siamo mica stati noi o quelli che ci hanno aiutato - che ringraziamo a cuore aperto - ma sono tutte le persone che nonostante i problemi e le avversità della vita, decidono di rialzarsi e provano a ripartire e vi possiamo garantire che risveglierete e coccolarsi in un abbraccio, aiuta, ti dà coraggio e ti fa sentire sempre a casa.

Caritas

Il nuovo Centro diurno: laboratorio di socializzazione e inclusione

Un luogo dove eliminare le distanze e la diffidenza, un laboratorio finalizzato a socializzazione, animazione e inclusione; uno strumento al servizio dei poveri e allo stesso tempo motore del lavoro di animazione della comunità: questo rappresenta il nuovo Centro diurno, per la diocesi e per tutta la città. Nel cuore di Modena, aperto a diverse collaborazioni, con la presenza di un operatore qualificato: un luogo che rende visibile la cura di Modena per chi attraversa una fase di difficoltà. Un luogo di inclusione, in cui chiunque può spendersi nell'incontro col prossimo, che offre una opportunità in più di impegno e coinvolgimento. Nel corso dei pomeriggi di apertura (lunedì, mercoledì e

venerdì dalle 15 alle 18) sarà possibile consumare alimenti e bevande calde, lavare i propri indumenti e avere accesso ai servizi igienici, per una cura minima della propria persona, svolgere attività di socializzazione o curare i propri interessi e progetti (scrivere un curriculum, prenotare una visita...). È un luogo in cui valorizzare anche le capacità dei volontari: dai corsi di cucina o di uncinetto alle altre attività condivise. Per questa ragione l'équipe Caritas ha scelto per l'inaugurazione il 19 novembre, il giorno che papa Francesco ha scelto per celebrare la prima Giornata Mondiale dei Poveri, «Non amiamo a parole, ma coi fatti». Nel messaggio leggiamo: «Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona

pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica». Per maggiori informazioni, per collaborare con l'attività del centro o ad altre iniziative, è possibile chiamare la Segreteria Caritas, tel. 059 213 38 47.

Il libro: così si curano le cicatrici della psiche

cultura

Domenica l'incontro con don Ezemadubom autore del volume «La guarigione delle memorie»

RelArte, associazione culturale no-profit presenta un incontro con l'autore per domenica prossima 26 novembre alle 16 presso la sala conferenze del convento Madonna del Murazzo in strada Cimitero San Cataldo 11. Don Celestino Ezemadubon dialogherà coi presenti sul suo libro dal titolo: «La guarigione delle memorie. Il



segreto della vera libertà e di una vita felice» edito da Sigem Modena. Alcune citazioni per entrare nel tema: «La guarigione delle memorie si occupa di rimuovere quelle cicatrici psicologiche ed emotive acquisite nel corso dell'esperienza di una vita, che sono di intralcio allo sviluppo e alla maturità di una persona», T. G. Chordas e S. J. Gross. «È diventato il termine accettato per significare come i ricordi debbano essere trasformati, se le vittime desiderano avere un futuro per non rimanere ostaggi del passato. "Guarire" qui non significa dimenticare, perché sollecitare le vittime semplicemente a dimenticare significherebbe renderle vittime ancora una volta», R. Schreier. L'invito a partecipare è per tutti.

in città

Al via al Santuario del Murazzo i sabati mariani

La Confraternita del Suffragio di Modena e il Santuario della Madonna del Murazzo presentano il programma dei «Sabati mariani al Murazzo» da dicembre 2017 a maggio 2018. Ecco il calendario con le iniziative. A dicembre l'8 per l'Immacolata Concezione bicicletta dalla Cittadella e canto dei vesperi. A gennaio il 13 la corona meditata delle sette allegrezze e canto delle litanie, il 27 l'antica devozione e canto delle litanie. A febbraio il 10 ritorna la corona meditata delle sette allegrezze e canto delle litanie. Il 24 febbraio e il 10 marzo corona meditata dei sette dolori e recita delle litanie. Il 25 marzo per la solennità dell'Annunciazione di nuovo la bicicletta da cittadella e canto dei vesperi. Il 7 aprile ancora la corona meditata delle sette allegrezze e canto delle litanie; il 21 ritorna

l'antica devozione e canto delle litanie. A maggio 2018 per il mese mariano la recita del rosario con il canto delle litanie; il 5 i misteri gloriosi, il 12 i misteri della luce, il 19 i misteri dolorosi, il 26 i misteri gaudiosi. Si concluderà il 31 maggio con la celebrazione della Santa Messa. I confratelli e le consorelle guideranno la preghiera nella sagrestia della

Chiesa di San Cataldo dalle ore 16,45 davanti alla venerata Immagine della Madonna del Murazzo. Il Santuario presenta la facciata in stile gotico-lombardo. L'interno è composto di 5 altari. Si trova in Strada Cimitero di San Cataldo 111. Il primo riferimento storico di cui disponiamo risale ad una bolla emessa da Papa Lucio III nel 1881. Al tempo il complesso constava unicamente di un piccolo edificio annesso ad un ospizio. In seguito alle richieste dei parrochiani, dopo l'abbattimento della vecchia chiesa a favore dell'ampliamento delle mura, fu fatta costruire una nuova chiesa proprio vicino a quella attuale; questo a testimoniare l'attaccamento della popolazione locale a questo centro religioso che era divenuto nel tempo punto di riferimento e centro di aggregazione.

iniziative

Da dicembre 2017 a maggio 2018 tanti appuntamenti di preghiera si terranno nella sagrestia

Pedemontana

Casinalbo al centro: Giardini "occupata" da stand e famiglie

Chi ha percorso la via Giardini domenica 12 novembre, si sarà forse chiesto il perché della deviazione del traffico a Casinalbo. La ragione è presto detta: durante tutta la giornata, la frazione formiginese è stata teatro di una festa organizzata dal Comune di Formigine assieme ai commercianti e alle associazioni "Le Palafitte 2.0", "Podistica Sportinsieme" e Pgs "Fides", con il contributo di Ca' del Rio, Galli autotrasporti, Nero Balsamico e RCM, preceduta nella serata di sabato 11 dalla tradizionale festa di San Martino. La via Giardini per un giorno è stata chiusa al traffico e ha ospitato il mercato del "fatto in Italia" e vari stand gastronomici, tra i quali non potevano mancare quelli delle caldaroste. Moto e auto d'epoca in mostra e l'esibizione di alcune band hanno completato il quadro. L'iniziativa si inserisce negli sforzi che l'amministrazione comunale e le associazioni casinalbesi stanno compiendo per riaccendere anche a Casinalbo quell'idea di centro storico che varie problematiche di natura urbanistica legate allo sviluppo della frazione hanno contribuito a spegnere nel corso degli ultimi decenni. «La proposta d'iniziativa estive si è caratterizzata per il decentramento delle attività anche in tutte le frazioni del territorio - ha dichiarato l'assessore



Luca Pinelli di Palafitte 2.0 con Andrea Barbi

alle attività produttive Bizzini - Ora si ripropone l'evento "Casinalbo al centro", protagonista la via Giardini chiusa al traffico, così come era accaduto in primavera in occasione dell'inaugurazione della nuova rotatoria». La costruzione della rotatoria sulla via Giardini ha contribuito a snellire i tempi di percorrenza, eliminando un semaforo che era venuto a trovarsi oramai in centro al paese. L'opera è stata accompagnata da una riqualificazione delle marciapiedi e dei parcheggi lungo quel tratto stradale, oltre all'inversione del senso unico di via Sant'Ambrogio.

(F.G.)

Storia locale, due libri per valorizzare l'Appennino

L'iniziativa

Venerdì nella rocca di Vignola incontro con l'Accademia del Frignano, il gruppo studi Alta Valle del Reno e lo storico Vito Patichia

"Lo Scoltenna" è un'istituzione ultracentenaria: fondata a Pievepelago nel 1902, ha personalità giuridica, riconosciuta nel 1969 con Decreto del Presidente della Repubblica. Dal 1958, l'Accademia organizza, insieme ad altri enti, il Premio letterario "Frignano", che offre un riconoscimento ai migliori autori di narrativa per adulti e ragazzi a livello nazionale. Dal 2002 consegna annualmente il premio "Accademia Lo Scoltenna" ad un frignanese che si sia distinto, a livello nazionale o internazionale, nel proprio ambito di competenza. A cadenza

biennale, insieme ai comuni di Fiumalbo e Pievepelago assegna i premi "Voltina d'oro" e "Fontana d'la piazza" per componimenti di poesia dialettale provenienti da tutta l'Italia. Sin dal 1902, anno di fondazione, è iniziata la pubblicazione degli studi con gli *Atti e memorie*, seguiti dal 1956 da *Rassegna Frignanese*. Dal 2009 è iniziata la pubblicazione in rete degli studi stessi e di una sezione particolarmente ricca di documentazione per il periodo seicentesco e settecentesco. Soci illustri furono Albano Sorbelli, Veneslao Santi, Adolfo Galassini, don Bernardino Ricci, Adriano Gimorri, don Antonio Galli, Ferruccio Pedrazzoli. «La collaborazione editoriale con il Gruppo studi Alta valle del Reno - spiega il presidente dell'Accademia "Lo Scoltenna" Livio Migliori - ci consente di rilanciare le nostre attività e di valorizzare il patrimonio storico-artistico dell'Appennino, da sempre area di transito e di comunicazione fra le province emiliane e quelle toscane».

(F.G.)

Presentati dalla Soprintendenza i risultati della campagna di studi archeologici su varie aree del territorio comunale, in particolare tra stradello Romano e via San Giacomo

Torna alla luce il passato di Formigine

DI FRANCESCO GHERARDI

Venerdì 10 novembre, nella sala consiliare del castello di Formigine, Sara Campagnari, funzionario archeologo della Soprintendenza e Francesco Benassi della ditta *ArcheoModena* che ha condotto gli scavi nell'area della pieve di Colombaro hanno presentato i risultati della vera e propria campagna di scavi che ha coinvolto varie aree del territorio comunale negli ultimi anni. Una serie di lavori - opere pubbliche, riqualificazioni edilizie e nuove costruzioni - hanno interessato Formigine e le sue frazioni, portando alla luce manufatti e sepolture di un'area che, da metà Ottocento a questa parte, si è dimostrata di particolare interesse per l'archeologia, in virtù della antichità degli insediamenti umani riscontrati. «Condividere le scoperte archeologiche attraverso momenti come questi - ha detto il sindaco Costi introducendo i relatori - è un modo serio e concreto di onorare la memoria, non limitandoci a proteggerla ma facendone bene comune». Davanti ad una sala consiliare piena di pubblico, che ha trovato posto anche nel loggiato contiguo, Sara Campagnari ha illustrato in particolare i ritrovamenti dell'area di stradello Romano, del terreno sottostante la nuova via Pio La Torre e dell'area ex Bonollo e comparto Fogliani, lungo via San Giacomo. Si tratta della zona settentrionale del capoluogo, non troppo lontano dalla necropoli rinvenuta a Casinalbo già nell'800, recentemente oggetto di nuovi rinvenimenti, valorizzati dalla mostra "Le urne dei forti" presso i Musei civici di Modena

Nuovi scavi fra i resti di insediamenti umani nell'area della Pieve
Il sindaco: condividere le scoperte è un modo concreto di onorare la memoria

nel 2014-2015. Se nell'area di stradello Romano è stato trovato un deposito antropizzato dell'eneolitico, con ceramiche decorate a squame, ossa animali combuste, utensili in selce alpina e buche per i pali delle capanne, nell'area ex Bonollo sono state

rinvenute tre sepolture dell'età del rame, a inumazione, diversamente da quelle della necropoli di Casinalbo, risalente all'età delle terrame, che sono per incinerazione. «Il corredo composto da cuspidi di frecce, da un'ascia e da un vaso ricollega queste popolazioni al cosiddetto "gruppo di Spilamberto" - ha spiegato Campagnari - . I resti sono stati asportati con particolare cura e i vasi verranno svuotati dalla terra solo in un secondo momento, per evitare che si rompano». Risalgono a un'epoca ben più recente i rinvenimenti di Colombaro, che consentono, come ha sottolineato Benassi, di toccare con mano l'importanza dell'antico priorato benedettino.

I ritrovamenti

Francesco Benassi (*ArcheoModena*): «Il sito era una delle prime aree cristianizzate nella campagna modenese»



Fondamenta dei fabbricati scomparsi

Colombaro, sulle tracce dell'antico monastero

Il complesso venne demolito nel Settecento

Montale, vicino a Colombaro, Cestino Cavedoni scoprì nel XIX secolo un antichissimo dolio con monogramma cristologico e due pesci, datato III - IV sec. d.C. Ciò rende lecito supporre che l'area del Tiepido e del Grizaga sia stata una delle prime cristianizzate nella campagna modenese. Nel 1102 esisteva già un *hospitale Sancti Jacopi de Colombaro* e nel 1121 quella terra fu donata al monastero benedettino di Marola. Il priorato di Colombaro, che già nel XII secolo aveva ricevuto terre in enfiteusi dal Capitolo della Cattedrale di Modena, fra 1365 e 1486, controllava anche la chiesa di San Paolo, in città. Nel 1458 il priore Jacopo Condolmieri, nipote di papa Eugenio IV, ospitò a Colombaro per una partita di caccia Borso d'Este, assieme a Lodovico Gonzaga, al

figlio Federico e ad altri ospiti illustri. Nonostante lo sfarzo esteriore, o forse anche a causa di esso, stava iniziando il declino dell'antico priorato, concesso in commendata dal 1467 a vari prelati che non vi risiedevano. Scompareva la presenza monastica e l'assistenza religiosa passò al clero diocesano. Nell'anno 1600 il vescovo di Modena eresse Colombaro in parrocchia: il primo parroco fu don Francesco Cavani. Il priorato sussisteva ancora, gestito da un "agente" al servizio del commendatario. Morto nel 1767 l'ultimo commendatario ecclesiastico, il cardinale Antonio Andrea Galli, i beni del priorato furono dal conte Filippo Marchisio, che nel 1777 vi rinunciò a favore dell'Opera pia generale dei poveri in Modena, riservandosi una rendita annua. Proprio nel Settecento, a quan-

to si può dedurre dal rinvenimento di alcune monete, fu demolita la parte del complesso monastico del XII secolo che i recenti scavi hanno riportato alla luce, composta da locali di servizio e stalle, oltre a una fornace di epoca successiva. Gli scavi hanno permesso di ritrovare anche sei sepolture in un'area che presumibilmente fungeva da sagrato. I corpi erano collocati in una semplice fossa, con la testa ad ovest e il volto che guardava verso oriente, simbolo della risurrezione. «Il complesso monastico si estendeva su un ettaro di terreno - ha detto Francesco Benassi di *ArcheoModena* - e l'ospedale di San Giacomo di Colombaro era una struttura analoga a quello di San Bartolomeo a Spilamberto, lungo l'itinerario che conduceva i pellegrini a Roma».

(F.G.)

centro storico

I Paolini festeggiano 70 anni in diocesi

Domenica 26 Novembre 2017, Solennità di Cristo Re, ricorre il 46° anniversario della morte del Beato Giacomo Alberione, Fondatore della Famiglia Paolina, famiglia religiosa composta da dieci istituti che ha come carisma quello di annunciare il Vangelo agli uomini di oggi con i mezzi più moderni. Per l'occasione, nella Chiesa di San Domenico più precisamente in Sacrestia alle ore 10.30, si svolgerà la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Erio, con la quale si renderà grazie al Signore per il dono del carisma paolino alla Chiesa, ma anche il ricordo della presenza dei Padri Paolini a Modena a partire dal 1947. Settant'anni fa i primi Padri cominciarono in Via Formigina, dove fu edificata la Casa con il vocazionario e la tipografia (attualmente sede diocesana di Casa Nazareth), poi a Cognento ed ora presso l'ex Convento di San Domenico in centro a Modena in Via Tre Febbraio, 3 (accanto al Palazzo Ducale). I Padri svolgono il loro servizio nella Chiesa modenese attraverso il ministero sacerdotale e nell'attività del Centro Culturale Alberione giovani e comunicazione; sempre in collaborazione con la libreria San Paolo di via Canalchiaro, 28. Il Centro nasce da un progetto nato all'interno del Centro Culturale San Paolo Onlus, espressione della Società San Paolo in Italia, con l'intento di sviluppare attività nel campo dell'associazionismo, di promozione sociale, avendo particolare attenzione alla comunicazione e ai giovani. I grandi temi della vita che ogni persona affronta vengono "letti" a partire da una visione cristiana, dove fede e ragione sono quotidianamente in dialogo e la comunicazione stessa è a servizio di questo per comprendere la cultura italiana ed europea; sviluppato attraverso corsi di formazione e incontri pomeridiani o serali. Per maggiori informazioni potete contattare la segreteria tramite posta elettronica: info@centroalberionemodena.it; oppure telefonando dalle 16.00 alle 19.00 nei giorni feriali al numero: 059.236853.

Export: nuovi mercati per le micro e piccole imprese modenesi

Export, piccolo è bello. Le micro e piccole imprese stanno scoprendo i nuovi mercati e le esportazioni crescono: a Modena, rileva l'ufficio studi di Confartigianato Lapam, il valore assoluto è di due miliardi 719 milioni 827 mila euro, un dato in crescita che colloca la nostra provincia al 22esimo posto in assoluto in questa particolare classifica. Nel primo trimestre 2017 questo dato è cresciuto del 3,6%. In Italia, poi, il dato è ancora migliore perché la crescita è stata del 6,5%, la più alta in Europa. C'è poi da considerare che le piccole imprese guardano... lontano: l'export di MPI sale del 8,7% nei Paesi extra Unione Europea e del 5% all'interno del-

l'Unione Europea. Il dato di Modena è importante e lusinghiero perché le "nostre" micro e piccole imprese sono abituate a esportare già da tempo e dunque i volumi sono già molto significativi. Diverso è il caso di territori dove l'export cresce percentualmente in modo maggiore perché il dato di partenza era molto più basso. In più occorre sottolineare come la subfornitura faccia sì che migliaia di imprese di piccole dimensioni lavorino in filiera per aziende più grandi che esportano il prodotto finito. E' necessario sostenere queste piccole imprese, il ceto medio produttivo, e la politica deve creare un clima di fiducia verso chi intraprende.

La manifattura e i servizi - conclude Munari - devono essere aiutati a crescere, anche attraverso il sostegno alle start up innovative attraverso il rapporto con l'Università. La domanda è semplice: il sistema-Modena è capace di vincere la sfida che lo è stato negli anni del boom? Venendo al totale italiano l'analisi Lapam Confartigianato delle esportazioni nel primo trimestre 2017 nei settori a maggior concentrazione di Micro e Piccole Imprese - nei quali l'occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60% del totale - mostra una crescita tendenziale pari al 6,5%. Grazie a questa performance nel primo trimestre 2017 si osserva che ne-

gli ultimi dodici mesi - compresi tra il II trimestre 2016 ed il I trimestre 2017 - l'export dei settori di MPI sale a 119 miliardi e 223 milioni di euro toccando una incidenza sul PIL del 7,1%, il massimo storico degli ultimi vent'anni. Nel primo trimestre 2017, il peso delle esportazioni nei settori a maggior concentrazione di MPI sul PIL trimestrale in Italia è il più elevato fra i maggiori paesi europei essendo pari al 7,4% del PIL, superiore di 0,9 punti percentuali rispetto alla media (6,5%) dei 28 paesi dell'Unione Europea. I settori maggiormente interessati a questo "boom" dell'export delle imprese di piccole dimensioni sono legno e arredo, pro-

dotti in metallo (metalmecanica), alimentari, tessile abbigliamento. Infine, la crescita dell'export delle micro e piccole imprese è trainata dalla Russia (+30,7%, anche a causa dell'alleggerimento delle sanzioni), seguono Cina con il 15,4%, Stati Uniti con il 13,3%, Corea del Sud con il 13,2%, Svezia con il 13,0%, Messico con il 12,4%, Polonia con il 12,2%, Hong Kong con l'11,6%, Svizzera con il 10,5%, Spagna con il 10,3% e Romania con il 9,3%. Il Consiglio Generale Lapam Confartigianato Modena-Reggio Emilia ha eletto Gilberto Luppi come nuovo Presidente della federazione. Luppi è stato



a cura di

eletto dal Consiglio eletto dai delegati nel corso del recente congresso; succede a Erio Luigi Munari, per due mandati alla guida dell'associazione. Successivamente, su proposta del neo presidente, il Consiglio ha confermato Carlo Alberto Rossi come Segretario Generale. Gilberto Luppi è un imprenditore meccanico di San Felice sul Panaro. Componente della Giunta esecutiva di Lapam per la componente artigiani negli ultimi due mandati, ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità. Nel prossimo numero un'ampia intervista al neo presidente.

Fondazione Gorrieri

Per farsi un'idea

Tornano gli incontri promossi dalla Fondazione Ermanno Gorrieri «Per farsi un'idea», quest'anno sul tema delle disuguaglianze. Il primo appuntamento lunedì 27 novembre alle ore 18, Modena - Palazzo Europa - Via Emilia Ovest, 101 «Disuguali perché giovani» La disoccupazione giovanile in Italia "Garanzia giovani" e le altre politiche di incentivazione alla prova. Ne parliamo con Bruno Anastasia Dirigente di Veneto Lavoro - Area Osservatorio e Ricerca. Martedì 12 dicembre alle 18 a Modena - Palazzo Europa - Via Emilia Ovest, 101 «Disuguali perché donne» La violenza di genere contro le donne in Italia: tipologie, tendenze, politiche. Ne parliamo con Linda Laura Sabbadini Statistica sociale, editorialista del quotidiano La Stampa.



Il miele e le mosche

San Francesco di Sales afferma che si prendono più mosche con una goccia di miele e che con un barile di aceto. Si tratta di una logica attualizzazione del messaggio evangelico: il cristianesimo è gioia e positività. In un incontro di preti il vicario foraneo sentenziò che la quantità di denaro raccolto nel corso della questua domenicale e le offerte per le candele votive rappresentano un indice molto significativo della fede dei parrocchiani. Don Luigi andò in crisi, poiché i suoi fedeli davano pochissimo sia nella cassetta delle candele sia nel bussolotto per la questua. E la sua parrocchia aveva quasi il doppio di abitanti di quella del vicario foraneo. La domenica successiva

più che un'omelia fece una predica, strizzando ben bene i paroloni e terminò esortandoli a essere meno avari nelle offerte raccolte durante la Messa, allo scopo di manifestare la fede, che ardeva nel loro cuore. E, a proposito di ardere, precisò che l'altare della Madonna sembrava una tomba da morto: sempre al buio, poiché ben pochi si preoccupavano di accendere una candela in suo onore. Anche questo era un segnale certo di poca fede. Quando ritenne che lo Spirito avesse sufficientemente illuminato le zucche degli ascoltatori, tornò all'altare. E fece così in tutte le Celebrazioni della giornata festiva. Giunta la sera, aprì il busso-lotto con la curiosità e la speranza di

constatare l'efficacia delle sue sante parole. Versò il contenuto sul tavolo. Un rotolito di monetine, che correvano da tutte le parti, lo lasciò stordito; mise le mani nel contenitore, per vedere se, per caso, i pezzi di carta fossero rimasti incagliati in qualche recondito meandro. Come il solito di biglietti cartacei neppure l'ombra. La domenica successiva, fra la meraviglia generale, al termine dell'omelia, ringraziò i parrocchiani per le offerte che facevano in chiesa, poiché permettevano il decoro della casa del Signore. Disse che non si dovevano preoccupare delle spese che lui sosteneva per il decoro e le necessità della chiesa: per quello non sarebbe caduto in miseria. Concluse che non è corretta la pretesa di

misurare la fede dei fedeli dalle offerte che fanno in chiesa: solamente il Signore è in grado di giudicare. La sera si mise a contare e a impacchettare anche i pezzi da pochi centesimi. Quando, per pura precauzione, scosse il bussolotto capovolto, gli parve di sognare: un pezzo di carta da venti euro cadde sul tavolo. Don Luigi ebbe un tuffo al cuore; poi, si riprese e corse in chiesa a ringraziare il Signore: i suoi parrocchiani avevano iniziato il cammino di conversione. Era tanto felice da non accorgersi nemmeno che nell'angolo della Madonna c'era uno sfavillio più inteso del solito. Il fenomeno luminoso era dovuto al fatto che parecchie candele accese ardevano allegramente.

personaggi

I maranellesi illustri dal Tagliati ai fratelli Panini

Gian Maria Tagliati ha lasciato ai posteri due grammatiche latine a stampa. Nato a Maranello agli inizi del XVI secolo, studiò legge e divenne notaio e insegnante. Accusato di luteranesimo e condannato nel 1572, abiurò e fu assolto dalla scomunica. Morì nella parrocchia di San Bartolomeo in Modena nel 1574. Maranellese e fervente cattolico fu Antonio Cuoghi Costantini, nato nel 1850. Farmacista a Montese, si laureò in medicina a Pavia nel 1886 e fu il medico dei poveri. Sposato con Erminia Ricci, ebbe dieci figli, cinque morti in tenera età. Terziario francescano, morì a Modena, accanto al Paradisino, nel 1930. Il suo funerale si trasformò in un trionfo a causa della numerosa folla. Da una famiglia fiumalbina trasferitasi a Gorzano nacque nel 1894 Alessandro Coppi, che fondò a meno di vent'anni il periodico *Il Frignano*. Reduce dalla Grande guerra, si laureò in giurisprudenza nel 1922 e in scienze sociali nel 1925. Dirigente del Ppi, emarginato durante

il fascismo, nel 1943 coordinò il Cln modenese, del quale fu nominato presidente. Fondatore a Modena della Dc, fece parte della Costituente nel 1946 e nel 1948 fu eletto alla Camera. Fu messo da parte dagli stessi compagni di partito e non venne rieletto. Morì a Modena nel 1956. Nella Maranello degli anni '30 nessuno avrebbe immaginato il successo dei fratelli Panini, nati da un'umile e numerosa famiglia di Pozza. Morto nel 1941 il padre, meccanico dell'Accademia, la famiglia acquistò a rate l'edicola di Corso Duomo nel 1945. Giuseppe e Benito iniziarono da semplici edicolanti, cominciando poi nel 1961 a stampare le famose figurine e a dare il via alle Edizioni Panini, passate a un'altra proprietà nel 1988. Franco Cosimo, ragioniere poi dirigente al Banco San Geminiano, si dedicò alla parte finanziaria dell'azienda e alle edizioni d'arte, mentre Umberto Panini dopo l'emigrazione in Venezuela e il lavoro nell'azienda di famiglia, creò l'azienda agricola *Hombre* in strada Corletto, comune di Modena, che ospita una notevole collezione di macchine e moto d'epoca.

nei dintorni

Le origini nell'anno mille

Se l'attuale centro di Maranello è relativamente recente, ben più antica è la pieve di Torre Maina. Prima del mille, già si cita un edificio che, nel celebre Catalogo delle chiese modenesi, è chiamato *Plebs sancti Petri in Insula*. Questo nome ha fatto sì che la possibile ubicazione della chiesa originaria fosse collegata alla località tuttora chiamata Isola. L'attuale chiesa parrocchiale di Torre Maina presenta comunque tracce di età romanica. Nel Settecento l'edificio sacro era descritto come "di struttura antica, a tre navi e necessitata di restauri". I restauri più significativi giunsero dopo un secolo, nel 1891-92, ma l'intervento più significativo fu compiuto nel 1939-42, con il rifacimento della facciata e numerose modifiche agli spazi interni. Ha conservato - perlomeno esteriormente - tutta la suggestione della sua antichità: la piccola chiesa parrocchiale del Redentore, a Fogliano, un tempo suffraganea della pieve di Rocca Santa Maria, nonostante gli interventi decorativi interni settecenteschi. Situato su una ridente area collinare è San Venanzio, la cui chiesa dalla semplice e severa navata unica è impreziosita dalla sagoma inconfondibile dello slanciato campanile inaugurato nel 1909, che richiama, nella linea neogotica, la torre campanaria di San Cataldo. Facevano anticamente parte della parrocchia di San Venanzio le frazioni di Gorzano, oggi unita a Torre Maina e di Pozza, la cui parrocchia è nata sessant'anni fa, nel 1957.



Maranello vecchia: il castello che fu dei Calcagnini e il campanile

Il comune che dal 2009 si fregia del titolo di città ha una storia legata ad antichi assi viari non meno che al recente sviluppo industriale e allo stabilimento della casa automobilistica

Non solo Ferrari Le molte anime di Maranello

DI FRANCESCO GHERARDI

Il settecentesco *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi* di Girolamo Tiraboschi recita: "*Maranum Araldini o Araldini o Maranellum*. Maranello, contea e villa unita ora al feudo di Formigine e chiesa parrocchiale nella pieve della Torre e nella congregazione di Spezzano, del titolo di San Biagio". Il toponimo deriverebbe da una famiglia originaria di Marano sul Panaro, costituita da Sigefredo e Alberto del fu Araldo da Marano, nominata in una pergamena dell'abbazia di Marola nel 1174. Al volgare del secolo, una carta dell'abbazia di San Pietro in Modena parla di un certo Ubaldo de Maranum Araldini. Il territorio maranellese però era abitato da tempi remoti: nel 1947 a Pozza furono scoperti frammenti di ceramiche e fondi di capanna risalenti al neolitico, mentre nel 1967, durante l'installazione del riscaldamento nella parrocchiale, furono rinvenuti frammenti di raschiatoi e punte di selce. Già nel 1895, nel cantiere della chiesa era stata rinvenuta un' accetta dell'età del bronzo. Il paese di Maranello per secoli si sviluppò in collina, dove sorge il castello, lungo un crinale che, prima di ospitare la via Giardini nel XVIII secolo, dominava gli sbocchi delle valli del Tiepido e del Grizzaga. Qui sorse la chiesa di San Biagio, suffraganea della pieve di Torre Maina. A valle, presso un minuscolo convento dei francescani, si trovava la piccola chiesa della Beata



La chiesa parrocchiale di San Biagio appena inaugurata, da una cartolina dei primi del Novecento

le radici

Nella preistoria l'area era abitata. Nel medioevo sorse il castello. Lo sviluppo del paese decollò grazie all'arrivo del Cavallino

Vergine delle Grazie. Nel 1653, il convento fu soppresso e Santa Maria delle Grazie, poi oratorio di Santa Maria del Corso, fu affidata alla confraternita del Rosario. Negli anni '20 del Novecento l'edificio fu sconsacrato e adibito ad officina. Recentemente recuperato e restaurato dal comune di Maranello, è sede di eventi culturali. L'accresciuta importanza dell'area dove si incrociavano gli assi viari Emilia-Toscana della Giardini e Sassuolo-Vignola della via Claudia, portò all'abbandono del vecchio nucleo collinare e al trasferimento di parrocchia e

comune al piano nell'ultimo decennio dell'800. Maranello non era ancora "la città della Ferrari": l'azienda del Cavallino vi trasferì la produzione da Modena nel 1943, per evitare i bombardamenti anglo-americani. Qui nel 1946 nacque la prima vettura da corsa "Ferrari 125" di dodici cilindri. Lo straordinario successo della Ferrari e la lungimiranza del Drake fecero prosperare Maranello, che divenne una cittadina industriale ed ebbe una scuola professionale all'avanguardia. Dal 2009, per decreto del Presidente della Repubblica, Maranello si fregia del titolo di città.

Una parrocchia vitale nella Pedemontana ovest

Ben due parroci vollero per venire a capo della costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Maranello: don Gaetano Masinelli, che attivò l'iter per la progettazione della futura chiesa trovandosi poi in disaccordo sulla sua collocazione e don Emilio Morselli, al quale toccò portare a termine l'impresa. La chiesa è dedicata a San Biagio, con pala di Fermo Forti, ma la festa per eccellenza era ed è quella dell'Assunta, il cui altare fu benedetto nel 1901. Nel 1921 don Morselli inaugurò un circolo giovanile cattolico, che si andava aggiungendo alle tradizionali confraternite e all'unione delle Figlie di Maria. A don Morselli succedette nel 1934 don Pier Paolo Bertocchi, che ebbe il compito difficile di accompagnare Maranello



la comunità

Il patrono è san Biagio ma per la gente del posto la festa per eccellenza è la sagra dell'Assunta

attraverso la seconda guerra mondiale. Negli anni '50, don Bertocchi si avvale del cappellano don Guglielmo Barozzi, che mise in piedi un bollettino, *Maranello cristiana*, inviato ai parrocchiani residenti e agli emigrati. In quegli anni a Maranello oltre all'Azione cattolica erano già presenti gli scout, il cui reparto fu fondato nel 1945 dal maestro Lorenzo Bioli. Nel 1954 giunse don Aldo Vandelli, che aprì la parrocchia all'attività missionaria, sviluppò l'Unitalsi e curò il

rinnovamento liturgico e pastorale. Nel 1983 gli succedette don Erio Belloi, parroco durante la visita di Giovanni Paolo II, seguito da don Alberto Bernardoni (1997-2007), l'arciprete che si univa all'esultanza dei parrocchiani per le vittorie della Ferrari facendo suonare le campane a festa. Il suo successore è stato il biblista don Claudio Arletti (2007-2013), seguito dall'attuale parroco don Paolo Monelli, vicario foraneo della Pedemontana ovest. A Maranello sono presenti Caritas, Ac, Agesci, Cl e il gruppo Kolbe. L'oratorio parrocchiale "P. G. Frassati", oltre alla catechesi, ospita incontri per bambini dai 3 ai 6 anni, serate per ragazzi delle medie e delle superiori, un gruppo famiglie e il Get, con doposcuola per una trentina di ragazzi delle medie.

TI GARANTIAMO LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA
PERCHÉ CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI FORNITORI

PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ A UN PREZZO CALMIERATO

FRUTTA E VERDURA DEI PRODUTTORI DEL TERRITORIO,
IL PANE DI PAZZANO, LA CARNE DI MUCCA BIANCA DI SPILAMBERTO,
I FORMAGGI DI PIGNETO, IL PARMIGIANO REGGIANO DEL FRIGNANO,
I SALUMI SAP E MALETTI, I BIOLOGICI DI IRIS,
I PRODOTTI DEI FRATI CAMALDOLESI, I PROSCIUTTI DI BALDONI E NINI,
LA LINEA "SAPONI DI UN TEMPO", OLIO DI OLIVA PUGLIESE, IL VINO CHIARLI...
E TUTTO QUELLO CHE CERCHI!

GRAZIE A UNA PARTE DEGLI
INTROITI DEL 5 PER MILLE DELLE
ACLI APPLICHIAMO SOLO LA
MAGGIORAZIONE DEL 10%
SUL PREZZO DI ACQUISTO



Seguici su facebook

gasinsiemeacli

INSIEME
GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE
ACLI
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ E SABATO
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO

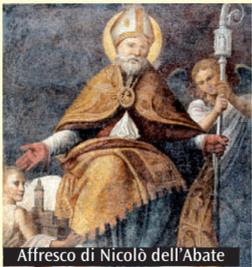
WWW.GASINSIEMEACLI.COM

VIALE CADUTI IN GUERRA 192
MODENA

La figura di san Geminiano, secondo vescovo e patrono

Sulla figura del secondo vescovo di storicamente attestato dopo Antonino, Geminiano, molto si è scritto e molto si è favoleggiato. Sappiamo per certo che partecipò al concilio di Milano del 390, presieduto da quello stesso Ambrogio che, nella lettera a Faustino, descrisse Modena e le città romane del tempo come "tanti cadaveri di semidistrutte città". Secondo Bernardino Ricci l'episcopato di Geminiano ebbe inizio intorno al 349 o 350, terminando con la sua morte dopo il 395. Tradizionalmente la data di morte viene fissata al 397. Sempre il Ricci, che era archivistica del Capitolo della Basilica metropolitana ed esplorò

minuziosamente il patrimonio di codici e di pergamene dei canonici della Cattedrale, rinvenne le preci di una Messa della traslazione di san Geminiano, trascritta in un codice dell'archivio capitolare detto "Sacramentario gregoriano". In esse il santo vescovo era menzionato in particolare come "colui attraverso il quale conoscemmo l'unigenito Figlio di Dio" e "che dall'errore ci trasse al retto cammino". Probabilmente, le preci si riferivano al ruolo di Geminiano nella predicazione dell'ortodossia cristiana contro l'arianesimo ed altre eresie cristologiche che allora erano molto diffuse. Geminiano gode e gode di un culto che non è solo



Affresco di Nicolò dell'Abate

religioso ma anche civile: gli viene attribuita la salvezza della città in occasione di invasioni nemiche – gli unni di Attila, i francesi di Carlo d'Amboise – e di calamità naturali, principalmente legate alle esondazioni fluviali. Ma la sua figura rimase nel cuore dei modenesi anche perché, in un periodo di generale sfacelo, fu il padre e il pastore di tutti. (F.G.)

Mediazione e ascolto come strategia di accoglienza

Si è tenuto a Modena, dal 20 al 22 ottobre, il "Festival della migrazione" dal titolo Partire, arrivare, restare, co-organizzato dal CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia, diretto da Gianfrancesco Zanetti, docente di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza. Il professore continua con Nostro Tempo la riflessione sugli spunti usciti dal convegno, evidenziando le analogie tra migranti, pellegrini e viaggiatori, che condividono una peculiare forma di vulnerabilità. «Il tema del viaggio, del mettersi in cammino, è da sempre centrale – dice Zanetti – sia per l'antropologia sia per la riflessione teologica. Un recente volume (R. Spataro [a cura di], Pellegrini e migranti nel mondo antico, LAS, 2017) ha messo in luce come essere in migrazione sia un impegno verso noi stessi e verso il prossimo, per arrivare infine a una «tranquillitas» che già gli antichi hanno visto come una particolare

qualità della vita. È certamente vero che la persona migrante, come il pellegrino, come il viaggiatore, vive determinate esperienze di vita che lo portano a scoprirsi vulnerabile, all'interno di un preciso contesto sociale. Attraverso la propria vulnerabilità (linguistica, economica...), un tale soggetto ha però anche l'occasione di scoprire l'importanza della relazione con l'altro e la natura profondamente umana della sua fragilità. In questo senso la sua prospettiva è universale».

Francesco Zanetti prosegue la riflessione scaturita al Festival della Migrazione: il diritto deve accogliere la sfida di chi attraversa il mare. Pellegrini e viandanti fragili custoditi dalle buone relazioni

Dalla parabola del buon Samaritano al salvataggio del Saraceno compiuto da san Marco, i testi sacri per il Cristianesimo sono ricchi di esempi concreti e di indicazioni specifiche sul trattamento degli stranieri. Le sfide poste dai recenti fenomeni migratori al diritto sono molteplici e complesse ed il diritto stesso non può sottrarsi ad esse. «I fenomeni migratori degli ultimissimi anni – prosegue il professore – hanno posto problemi inediti agli ordinamenti nazionali, europei e non, ma il mondo del diritto non può rinunciare a cogliere la sfida che i fenomeni migratori gli pongono. Il patto tra diritto e terra si è alterato: basti pensare alla nascita e al consolidamento degli spazi virtuali, che sono sempre più rilevanti anche per le discipline normative. Una strategia efficace può essere quella della mediazione e dell'ascolto: non vi è strumento migliore per rappresentare le istanze normative che promanano da specifici gruppi o sotto-gruppi di persone».

Il Consiglio direttivo del centro culturale cattolico «Il Faro», su richiesta del vescovo Erio Castellucci, ha redatto e inviato una lettera al direttore de *La Nuova Bussola Quotidiana*, dopo la pubblicazione, il 26 ottobre scorso, dell'articolo «Giornalisti banditi: è l'editto soviet di Modena», a firma di Andrea Zambrano. L'articolo prendeva spunto dall'editoriale «Discernere per essere veramente "Ecclesia"» a firma del vescovo Erio Castellucci, pubblicato su «Nostro Tempo» il 22 ottobre scorso. Il motivo per cui il vescovo ha chiesto una presa di posizione pubblica è legato alla nomina di un assistente diocesano per «Il Faro»: l'assistente, nella persona di don Gabriele Sempredon, era stato chiesto ed era stato nominato poche settimane prima. Assegnare un assistente diocesano ad un'aggregazione ecclesiale significa riconoscerne da parte del vescovo l'ecclesialità, secondo i criteri espressi da papa Giovanni Paolo II e dalla Cei. Prima di assegnare un assistente, quindi, il vescovo ha il dovere di verificare l'ecclesialità di un'aggregazione, che si manifesta soprattutto nell'adesione al magistero del Papa e del vescovo, e quindi può dare o al contrario rifiutare un assistente ecclesiale. Il vescovo aveva ritenuto subito che queste caratteristiche sussistessero nel Centro Culturale «Il Faro», per i contatti avuti in questi due anni, e aveva proceduto alla nomina dell'assistente. Di fronte all'attacco verso il vescovo di Modena da parte di *Nuova Bussola Quotidiana* è sembrato necessario, al Vescovo, per mantenere l'assistente a «Il Faro», che questo prendesse posizione distanziandosi da quell'articolo. Dal punto di vista statutario, infatti, «Il Faro» è legato a *Il Timone*, il cui direttore è il medesimo di *Nuova Bussola Quotidiana*, con la quale condivide la linea e anche la collaborazione dell'autore di quell'articolo. Questo il testo della lettera inviata dal Consiglio direttivo de «Il Faro»: «Dopo aver letto l'articolo di Andrea Zambrano è stato convocato il Consiglio Direttivo del circolo, al fine di valutare collegialmente i due editoriali in oggetto. Il direttivo, all'unanimità, è arrivato alla conclusione che la pubblicazione dell'editoriale "Discernere per essere



L'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci

Il Centro culturale prende le distanze dall'articolo pubblicato da «La Bussola Quotidiana» che attacca l'arcivescovo. «L'editoriale di Castellucci, una scelta opportuna e legittima»

in prima persona (dubia, Vasco Rossi, Emma Bonino, Laura Boldrini) che rischiano, all'occhio poco attento, di screditare l'intero suo operato. Per quanto sopra esposto, il Direttivo prende le distanze dall'articolo di Andrea Zambrano, sia per i toni sia per il contenuto e si schiera in favore del pastore della diocesi. D'altro canto non si può proibire il dissenso a chi, all'interno e al di fuori della Chiesa, voglia esercitarlo. Nel caso particolare dell'articolo di Zambrano, riconoscendo allo stesso la libertà citata, il Faro stigmatizza il linguaggio ostile nei confronti del Vescovo e ribadisce che, soprattutto all'interno della comunità dei fedeli, la correzione fraterna si deve basare su chiarezza, verità tutta intera e reciproco rispetto. Rimane comunque innegabile che l'articolo in questione – come tanti altri più in generale – esprime la sofferenza di una larga parte di fedeli, che necessita di un chiarimento magisteriale solido e saldamente ancorato al Vangelo e alla tradizione apostolica. Questo per evitare tensioni e fratture crescenti. La questione sollevata quindi supera ampiamente il problema posto al vescovo di Modena-Nonantola e diviene universale. Si ribadisce che «Il Faro» – un Centro Culturale Cattolico che, come recita l'articolo 2 del suo Statuto al punto 1) «ha lo scopo di contribuire alla nuova evangelizzazione, attraverso un'intelligente azione in campo culturale, in completa e filiale obbedienza al Santo Padre e ai Pastori delle Chiese locali» – concorda con le indicazioni date dal Vescovo e auspica che le stesse siano applicate nell'intera diocesi nei confronti di tutti coloro che mettono in dubbio i fondamenti certi e inviolabili della fede cattolica».

Per il Consiglio direttivo de «Il Faro»:
Alberto Bosi
Giuliano Bursi
Stefano Chiapponi
Giuseppe Grana
Luca Levoni
Gian Paolo Neri
Giorgio Rompianesi
Massimiliano Sconosciuto.

la lettera

«La vera dottrina? Tesoro da vivificare»

In un testo classico della patrologia latina del V secolo, san Vincenzo di Lerins si domandava: «non vi sarà mai alcun progresso della religione nella Chiesa di Cristo?» e si rispondeva: «vi sarà certamente e anche molto grande». Le parole di questo autore hanno valenza per i nostri giorni. Pio XI, nell'enciclica *Castis connubii* dichiarava illeciti anche i metodi naturali, nell'esercizio della sessualità tra coniugi; il successore Pio XII, al contrario, li approvò, senza che nella Chiesa si prendesse pubblica posizione contro il cambiamento di dottrina. Era cresciuta nel frattempo una visione dell'etica più attenta alla persona umana e meno agli assiomi astratti ed assoluti della dottrina e da tale impostazione si potevano dedurre conclusioni diverse. Ancora: Pio XII nell'enciclica *Sacra Virginitas* dichiarava verità e dogma di fede la dottrina che afferma la superiorità della verginità e del celibato sul matrimonio. Una cinquantina di anni dopo san Giovanni Paolo II in una pubblica udienza disse che le parole di Gesù presenti nel Vangelo di Matteo (19,11-12) e al capitolo 7 della lettera ai Corinzi non forniscono motivo per sostenere né l'inferiorità del matrimonio né la superiorità della verginità e del celibato. Non dimentichiamo che il beato cardinale Henry Newman estese questo concetto di evoluzione dal campo della morale anche a quello del dogma. Allora possiamo concludere queste considerazioni con le parole di papa Francesco che ci ha ricordato come la dottrina non vada conservata quasi in naftalina, ma vivificata e tradotta senza tradirla, nel cammino della Chiesa. Don Faustino Pinelli

Il Faro, contribuito alla comunione

Pubblichiamo e diamo risalto in questa pagina alla lettera che il Consiglio direttivo del centro culturale cattolico «Il Faro», su richiesta del vescovo Erio Castellucci, ha inviato al direttore de *La Nuova Bussola Quotidiana*, dopo la pubblicazione dell'articolo «Giornalisti

banditi: è l'editto soviet di Modena» firmato da Andrea Zambrano. L'articolo dai «toni durissimi» voleva essere una risposta all'editoriale di Castellucci dal titolo «Discernere per essere veramente "Ecclesia"» pubblicato sulla prima pagina di «Nostro tempo» lo scorso 22 ottobre.

veramente "Ecclesia" sia stata, da parte del nostro Arcivescovo, una scelta opportuna e legittima, per le motivazioni citate dallo stesso Arcivescovo: evitare di offrire legittimazione a «veggenti, carismatici, giornalisti, intellettuali che hanno in comune la manifestazione di un dissenso sottile o aperto verso la "Chiesa ufficiale" e in particolare verso papa Francesco». Sicuramente utile, inoltre, anche la precisazione di monsignor Castellucci circa il dissenso, definito lecito, "ma non attraverso il palcoscenico di chiese, canoniche, conventi e luoghi educativi cattolici". All'articolo suddetto è seguito l'editoriale de *La Nuova Bussola Quotidiana* del 26 ottobre scorso:

"Giornalisti banditi: è l'editto soviet di Modena". Per quanto riguarda questo editoriale, scritto da Andrea Zambrano in risposta a quello di monsignor Castellucci, il Consiglio direttivo è rimasto subito sorpreso dai toni durissimi dell'articolo, toni che a nostro parere non sono condivisibili. Subito dopo la pubblicazione dell'articolo apparso su *Nuova Bussola quotidiana*, l'Arcivescovo ha chiesto al centro culturale "Il Faro" di prendere posizione pubblicamente sull'articolo. "Il Faro" ha risposto che avrebbe gradito un incontro con il Vescovo per meglio capire la sua richiesta; l'incontro richiesto è avvenuto il 30 ottobre. In quella occasione, il Vescovo ha illustrato i motivi della sua richiesta, precisando che l'assegnazione al Faro di un

assistente spirituale di sua nomina non avrebbe potuto continuare ad essere coerente se non dopo una pubblica presa di posizione nei confronti dell'articolo di Zambrano, "distanziandosi nel metodo e nel merito da quell'articolo". Infine ci ha consegnato la copia cartacea delle suddette motivazioni, da cui abbiamo tratto l'incipit di questo intervento. Nei giorni successivi è continuato il confronto interno al consiglio direttivo e, alla luce delle considerazioni esplicitate dal Vescovo durante l'incontro, rileggendo l'articolo di Zambrano, è stato più facile individuare, oltre alla durezza dei toni, la mescolanza di illazioni ("sembra essere – scrive Zambrano – un preciso diktat che parte chissà da quale alta sfera...") con vicende di cui il nostro Vescovo non è responsabile

Contro la tratta, contro la schiavitù

I congressi celebrati quest'anno per il rinnovo delle cariche hanno trovato le donne del Coordinamento FNP pienamente d'accordo nella scelta sindacale di mettere «Al Centro la Persona», il territorio, i distretti, promuovere un Welfare efficace, capace di dare risposte a bisogni quali: la povertà, la solitudine, le vulnerabilità, le fragilità, la violenza. L'impegno delle donne FNP attualmente è concentrato sulla raccolta firme per la campagna di liberazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento, attraverso l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione. La tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale hanno come cause profonde la disuguaglianza tra uomini e donne e la povertà, aggravate dalle disparità etniche e da altre ingiustizie come i conflitti armati. Con la recente emergenza profu-

ghi le organizzazioni criminali hanno trovato nuove opportunità per reperire le vittime del mercato della prostituzione. La tratta è la terza industria illegale al mondo per fatturato dopo armi e droga. Un consenso apparentemente libero è invece una catena di sopraffazioni che culmina con il cliente, che diventa lui stesso uno sfruttatore. È la domanda che fa il mercato, che dà impulso alla tratta e allo sfruttamento. È la domanda che alimenta la schiavitù. Non è vero che "io non posso far niente": ognuno può fare qualcosa, insieme possiamo cambiare le storie e i destini di migliaia di vittime. La Cisl chiede al parlamento italiano di approvare la proposta di legge "Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercita-

a cura di



no la prostituzione" promossa da un gruppo trasversale di parlamentari. Chiediamo ai singoli di sottoscrivere la petizione on line www.questoemilio-corporo.org. Il Coordinamento donne FNP Emilia Centrale è da sempre impegnato a sostenere tutte le iniziative promosse dalla Confederazione: conciliazione vita-lavoro, cura dei figli e della famiglia, parità di genere, lotta alla violenza. Il 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il Coordinamento FNP sul territorio delle due province di Modena e Reggio Emilia si è impegnato con iniziative riguardanti i temi inerenti la violenza nei luoghi di lavoro, depenalizzazione del reato di stalking e incontri sulle tecniche di autodifesa.

Accanto ai bambini per difendere i loro diritti

Laboratori artistici, musicali, costruttivi e teatrali per affermare il diritto al gioco, ad esprimersi, a sporcarsi e a manipolare le cose, all'uguaglianza e al rispetto delle differenze; letture per bambini e ragazzi, incontri per genitori. Fino alla consegna alle autorità cittadine, da parte di una scolarca delle primarie, del rapporto annuale dell'Unicef e al conferimento della Cittadinanza onoraria ai bambini stranieri che vivono in città e frequentano le scuole di Modena. Sono le principali tappe che scandiranno i prossimi giorni in città in vista della Giornata internazionale dei Diritti dei bambini e degli adolescenti che si celebra il 20 novembre in 190 Paesi del mondo. «La ricorrenza è per Modena – afferma il vicesindaco assessore a Cultura, Rapporti con

appuntamento

Con «La città in gioco» laboratori e incontri Cittadinanza onoraria ai piccoli stranieri nati a Modena nel 2016

l'Università, Scuola Gianpiero Cavazza – l'occasione per creare ulteriori opportunità di incontro e di scambio con l'obiettivo di riflettere insieme a famiglie, personale docente ed educativo e a tutta la cittadinanza sui diritti di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ma anche sul fatto che non basta più parlare di diritti e doveri». Le iniziative di «La città in gioco», avviate lo scorso 17 novembre, si svolgono in nidi

comunalmente e convenzionati, nei servizi integrativi del Comune, in ludoteche e biblioteche per culminare con gli appuntamenti di lunedì 20 e di sabato 25 novembre. Nella mattinata del 20 novembre gli studenti della V B della scuola primaria Pascoli, in occasione del 28° anniversario dell'approvazione della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si recheranno prima in Municipio, poi in Prefettura per consegnare alle autorità il rapporto Unicef 2017. Il momento centrale delle celebrazioni sarà sabato 25 novembre quando ai bambini nati in Italia nel 2007 da famiglie originarie di diversi Paesi del mondo, figli di migranti residenti in città, sarà simbolicamente conferita la cittadinanza onoraria alla presenza di sindaco, assessori, presidente e componenti del Consiglio comunale.

In cammino con il Vangelo

Solennità di Cristo Re - 26 novembre 2017 - Mt 25,31-46

di don Claudio Arletti

A differenza di altre solennità che interrompono la lettura continua di un vangelo proponendo testi a sé stanti, quella odierna può essere apprezzata ancora di più se accettiamo di interpretare il grande affresco matteo del giudizio universale alla luce della parabola di domenica scorsa. Il fatto che i due testi siano uno di seguito all'altro nel primo vangelo non solo permette ma suggerisce di intenderli come un dittico di enorme suggestione. È facile, scorgere nella scena iniziale, ossia l'allestimento della scena in cui il re pronuncia il giudizio (25,31-33) la riproposizione in termini diversi del ritorno del padrone dal suo viaggio dopo molto tempo. Anche lui, come fa il re, aveva radunato i tre servi (25, 19); anche lui, di nuovo come il re, desiderava chiedere conto della loro «condotta» (25,20-23); anche lui giungerà a dividere chi ha e riceve ancora da chi non ha e perde anche quello che ha (25,28-30), come il sovrano manderà alcuni al supplizio altri alla gioia eterna. Pure il motivo dell'assenza, in fondo, come aveva giustificato il trafficare e guadagnare dei primi due servi o l'ignavia del terzo, così diviene il senso della stupida replica dei due gruppi davanti al re: «Quando ti abbiamo veduto...?» (25,37-39,44). Il monarca, nel suo giudizio, domanda conto di una relazione apparentemente inesistente. Come può il Cristo premiare o castigare per quanto ha ricevuto o gli è mancato da parte di

Come può Cristo premiare o castigare per quanto ha ricevuto o no?

un'umanità che mai l'ha «visto» in situazione di bisogno? Eppure questo è il senso ultimo del nostro brano. Come i servi, nel tempo dell'assenza del padrone, hanno in qualche modo sostituito la sua presenza, così i poveri sono, lungo la storia, egualmente sacramento di Cristo. Gli incontri che viviamo hanno una natura sacramentale. Gli

altri sempre riflettono, in positivo o anche in negativo, qualcosa della luce di Dio. Chi la riflette in misura maggiore sono i meno visibili, letteralmente – se conserviamo il valore superlativo dell'aggettivo greco – i fratelli «quelli più piccoli di tutti» (25,40,45). Non si tratta di una questione morale, ma di una reale imitazione:

quando il Verbo si è fatto carne si è abbassato fino a nascondere la natura divina nella povertà della natura umana (Fil 2,5-11). Che cosa mai è l'uomo in confronto all'infinità di Dio? Dunque che cosa c'è di più simile a Cristo di chi, come lui, si ritrova ad essere quasi nulla? Qualunque credente avverta verso il Cristo quel debito di carità

nato dalla Pasqua spontaneamente riamo il suo Signore laddove lo vede più presente, laddove lo ritrova come incarnato di nuovo. In ogni realtà di radicale spoliamento continua l'incarnazione del Verbo. Non «vedere» – «Quando ti abbiamo veduto?» – significa non riconoscere il massimo della regalità nei minimi della storia. Tutto si rovescia e non ci è dato di scorgere la presenza del nostro re se non in coloro che egli eleva a dignità suprema secondo la logica del Regno.



Ambito di Wiligelmo, inizi sec. XII, Cristo Pantocrator e i simboli degli evangelisti. Lunetta nel portale dell'Abbazia di Nonantola



Papa Francesco durante l'udienza generale in piazza San Pietro

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

La Messa: non «spettacolo» o «museo» ma «incontro vivo» con il Signore Gesù

«Quando faccio la comunione nella messa il Signore incontra la mia fragilità»: lo ha detto il Papa in un passaggio della catechesi dell'udienza generale del 15 novembre. Francesco ha sottolineato che la messa «non è uno spettacolo o un museo» ma un «incontro vivo» con il Signore, che va preparato raccogliendosi in silenzio, non chiacchierando con chi ci siede accanto», e che la preghiera è «fidarsi, aprire il cuore per lasciarsi meravigliare» da Dio, non parlargli «come fanno i pappagalli». «Per comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica desidero iniziare con un aspetto molto semplice», ha esordito il Papa: «La messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più «concreta». Che cosa è veramente la preghiera? «Essa – ha spiegato Francesco – è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l'uomo è stato creato come essere relazionale che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore». Di conseguenza, «questa dunque è la grazia più grande: poter sperimentare che la messa, l'Eucaristia, è il momento privilegiato per stare con Gesù, e attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli. Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio, nei dialoghi ci sono momenti di silenzio, in silenzio insieme a Gesù. E quando noi andiamo a messa – ha aggiunto – forse arriviamo cin-

que minuti prima e incominciamo a chiacchierare con chi è accanto a me, ma non è il momento di chiacchierare, è il momento del silenzio, per prepararci al dialogo, momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all'incontro di Gesù: il silenzio è tanto importante, ricordatevi quello che ho detto alla settimana scorsa: non andiamo a uno spettacolo, andiamo all'incontro con il Signore, e il silenzio ci prepara e ci accompagna». I Vangeli, ha notato il Papa, «ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potersi partecipare, e gli chiedono: "Signore, insegnaci a pregare". Gesù risponde che la prima cosa necessaria per pregare è saper dire "Padre", cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Stiamo attenti», ha puntualizzato Papa Francesco: «Se io non sono capace di dire "padre" a Dio, non sono capace di pregare. Così semplice. Dobbiamo imparare a dire "padre"». Il primo atteggiamento nella preghiera, ha proseguito il Papa, è «fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te. La seconda predisposizione, anch'essa propria dei bambini, è lasciarsi sorprendere. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi meravigliare».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Mariapia Cavani, Luca Beltrami,
Francesco Gherardi, Dino Mulassano

Contatti:

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059 2133866
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059 233867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Alcune informazioni utili sulla nuova edizione di NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> Nostro Tempo all'interno di **Avvenire uscirà la domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, lo riceverà il lunedì; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare **il metodo dei coupon** per il ritiro in edicola: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.

Sarà inoltre ampliata la rete delle rivendite parrocchiali.

> **L'abbonamento cartaceo**, al prezzo di 55 euro, ha validità 12 mesi, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende anche l'abbonamento alla versione digitale del giornale della domenica; **la sola versione digitale ha il costo di 39,99 euro.**

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** restano gli stessi:
- versamento su **conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 0503412900000000043394;
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese.

- **in Curia**, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il mercoledì);
- **presso la Galleria Incontro Dehoniana** di corso Canalchiaro, 159; **nelle parrocchie** che hanno già attivato un punto di raccolta;
- **direttamente ad Avvenire**, con **bollettino di c/c postale** n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o con **bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N° 26**, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN: IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Le 8 pagine del settimanale** saranno all'interno dell'edizione domenicale di **Avvenire**, non allegate separatamente.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**, è possibile chiamare il numero **059 213 3867** nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.